

Come ho ripetuto tante altre volte, si può dire che, se è vero che non ogni sacerdote è parroco, è anche vero, però, che ogni parroco è sacerdote, e, come tale, deve vivere e operare. Il parroco non è e non può vivere e operare come un funzionario. Egli è sempre un ministro del Signore a servizio della comunità. Secondo papa Francesco, cui ho fatto continuo riferimento nella mia lettera pastorale “Chiesa tra la gente”, il popolo di Dio chiede che i presbiteri: a) abbiano una profonda esperienza di Dio e siano configurati al cuore di Cristo Buon Pastore, docili alle mozioni dello Spirito, che si nutrano della Parola di Dio, dell’Eucaristia e della preghiera; b) siano missionari mossi dalla carità pastorale che li porta a custodire il gregge loro affidato e ad andare alla ricerca dei più lontani; c) siano in profonda comunione con il loro Vescovo, con gli altri presbiteri, i diaconi, i religiosi, le religiose e i laici; d) siano servitori della vita, attenti alle necessità dei più poveri, impegnati nella difesa dei diritti dei più deboli e promotori della cultura della solidarietà; e) siano pieni di misericordia, disponibili ad amministrare il sacramento della riconciliazione.

Dietro questi richiami espliciti, precisa il papa, vi è l’ansia implicita del popolo di Dio che vuole i suoi sacerdoti “pastori di popolo” e non “chierici di Stato”. Uomini che non si dimentichino di essere stati “tratti dal gregge”, che non si dimentichino “della propria madre e della propria nonna” (2Tim 1, 5); presbiteri che si difendano dalla ruggine della “mondanità spirituale”, che costituisce “il più grande pericolo, la tentazione più perfida, quella che rinasce sempre quando tutte le altre sono state già sconfitte, e riprende nuovo vigore con le stesse vittorie”.

“Il fedele popolo di Dio, al quale apparteniamo, dal quale siamo stati presi e al quale siamo stati inviati, dice il papa, ha un olfatto che gli viene dal *sensus fidei* per individuare quando un pastore del popolo si sta convertendo in un chierico di Stato, in un funzionario. Il chierico di stato non può essere paragonato a un presbitero peccatore, perché, in effetti, tutti lo siamo e nonostante questo seguiamo il gregge. Invece, il presbitero mondano entra in un processo diverso, un processo di corruzione spirituale che attenta contro la natura stessa di pastore, lo snatura, e le dà uno *status* molto diverso del santo popolo di Dio. Sia il profeta Ezechiele che S. Agostino identificano questo tipo di pastore con colui il quale sfrutta il gregge, invece di servirlo. In poche parole, l’identità genuina dei presbiteri è quella del «pastore del popolo» e non quella corrotta o adulterata del “chierico di Stato”.

Precisando la descrizione dell’identità del “pastore del popolo”, papa Francesco specifica anzitutto che quest’ultima è definita dalla relazione alla comunità. In base al rapporto con la comunità, il sacerdote si deve concepire come un “dono”, non come un “delegato” o un “rappresentante”, e neppure come un “gestore”. La sua chiamata viene dall’alto, da Dio, per mezzo dell’unzione dello Spirito Santo e la speciale unione con Cristo capo, nonché con l’invito all’imitazione del Maestro. A partire dall’iniziativa divina, il presbitero deve concepire se stesso come un “eletto-inviato”, dentro un orizzonte “passivo”, nel quale il protagonista principale è il Signore. In questo senso, sono condizionate sia l’autonomia personale sia la propria attività, perché essendo “eletto-inviato”, l’identità del presbitero nelle attività svolte diventa quella di un “pastore guidato”, oppure, detto in modo più metaforico, quella di un “guidatore-guidato”. In definitiva, ciò che conferisce identità al presbitero è la sua appartenenza al popolo di Dio concreto, e ciò che toglie o confonde la medesima identità è proprio l’isolamento della sua coscienza in relazione a tale popolo e la sua appartenenza a

qualsiasi chiamata di tipo gnostico o astratto, vale a dire la tentazione di essere un cristiano senza Chiesa. “Il ministero sacerdotale che sorge dall’Ordine Sacro ha una radicale forma comunitaria”.